



Diga del Vanoi, il Veneto non si ferma

Il caso
Mozione respinta in consiglio regionale: chiedeva di rivalutare il progetto

VENEZIA - Avanti tutta, nonostante la contrarietà delle comunità locali, della Provincia di Trento e degli insuperabili problemi idrogeologici esistenti. La maggioranza di centro-destra del consiglio regionale del Veneto ha bocciato martedì la proposta di mozione firmata da 10 consiglieri regionali di Europa Verde, Movimento 5 Stelle, Pd, gruppo misto, con cui si chiedeva una nuova valutazione sull'opportunità di procedere alla realizzazione della diga del

Vanoi. In particolare, considerata proprio la contrarietà espressa dai Comuni interessati all'opera in Trentino e in Veneto, il loro mancato coinvolgimento e soprattutto i rischi idrogeologici emersi nel corso degli anni (con diverse frane verificatesi in val Cortella, dove dovrebbe essere realizzato il bacino da 33 milioni di mc), i consiglieri avevano chiesto alla giunta regionale che ha promosso l'opera insieme al consorzio di bonifica Brenta «di valu-

tare anche l'abbandono dell'opera, sostenendo la realizzazione delle strategie alternative per la tesaurizzazione delle acque, già sperimentate dalla Regione Veneto e identificate nella strategia regionale per il contrasto di siccità e rischio idrogeologico».

Duro il commento dei promotori dopo la bocciatura: «A fronte delle tante contrarietà, il no lascia esterrefatti. Non si tratta infatti di un mero voto contro istanze espresse da partiti avversi,

quanto della negazione da parte di questa maggioranza delle fondate critiche espresse dal territorio». Per i 10 consiglieri veneti, «la sicurezza dei cittadini e il rischio idrogeologico non sono valori negoziabili e, dopo aver onorato le vittime del Vajont, il presidente Zaia non può farsi guidare da chi sta ignorando i rilievi tecnici che dal 1922 al 1998 hanno fermato ogni progettazione per irreversibili problemi geologici della valle del Vanoi».